

OLGIATA. La 007 indagò sul delitto fin dal primo giorno

In una banca il tesoro di Voller

Una cassetta di sicurezza zeppa di documenti scottanti sequestrata a Roland Voller. Mentre sembra certo che Gabriella Gagliardini ha indagato sull'Olgiate fin dal primo momento. Sono gli ultimi clamorosi colpi di scena del giallo sulle carte top secret trovate a casa dell'austriaco superstestimone di via Poma. Si preparava ad organizzare ricatti o altri depistaggi? È quello che cercano di scoprire gli inquirenti che lo hanno interrogato fino a tarda notte.



Roland Voller

Brucoli/Photo Press

NINNI ANDRIOLO ANNA TARQUINI

ROMA. Qual è il ruolo effettivo giocato da Roland Voller nel giallo delle carte top secret sull'Olgiate e, prima ancora, in quello dell'inchiesta sul delitto di Simonetta Cesaroni? Una cassetta di sicurezza zeppa di documenti scottanti intestata all'austriaco è stata sequestrata ieri pomeriggio. Mentre la posizione di Gabriella Gagliardini, si fa ancora più difficile. La 007 avrebbe indagato sull'Olgiate fin dai giorni immediatamente successivi al delitto della contessa Filo della Torre. Non quindi dal 1992 in poi, come credevano fino ad ieri gli inquirenti. Per conto di chi, visto che le indagini venivano ufficialmente seguite dai carabinieri del reparto operativo di Roma? E quello che cercheranno di capire gli inquirenti, che intanto hanno disposto gli accertamenti bancari sul conto di Voller trovando nella sua cassetta di sicurezza una montagna di documenti riservati.

Ieri Voller avrebbe dovuto essere messo a confronto con Pacilio Consiglio, il poliziotto che nega di aver consegnato fascicoli riservati all'ambiguo superstestimone di via Poma finito in carcere la settimana scorsa. Il faccia a faccia, che doveva tenersi nel carcere militare di Forte Boccea, è saltato per la seconda volta. A farlo saltare - forse ad oggi - è stato un improvviso blitz nella filiale della Bni di via Bis-

solati, dove l'austriaco ha un conto corrente e una cassetta di sicurezza. I tre magistrati che indagano sul giallo delle copie nascoste in casa Voller, sono rimasti diverse ore dentro gli uffici della banca, poi hanno deciso di rientrare l'austriaco. L'interrogatorio è andato avanti fino a tarda notte.

Ma cosa cercano di scoprire gli inquirenti? L'inchiesta ha dimostrato finora che dietro il giallo c'è una storia di corruzione che vede protagonisti Pacilio Consiglio, il vice-ispettore che avrebbe passato sotto mano a Voller le carte top secret in cambio di una promessa (o di un versamento già avvenuto?) di denaro; l'austriaco, che doveva girare ad un giornalista; Gabriella Gagliardini, la poliziotta legata al Sismi che ha lavorato nel commissariato del Flaminio Nuovo fino al 1992. Agli atti, per il momento, di certo c'è solo questo. Ma si può ridurre il tutto ad un affare organizzato per guadagnare un po' di soldi sottobanco?

Nell'ingarbugliata matassa una cosa è certa: gli inquirenti sono sicuri di aver messo le mani su qualcosa di grosso. Ne è convinto il pm Pietro Catalani (che indaga anche sul delitto di via Poma): «Siamo in presenza di un sistema che ha coperto i responsabili dei delitti e bloccato il nostro lavoro. Il blocco è partito

dalla procura: tra la gente che lavora qui dentro c'è qualcuno che ha legami con livelli alti della polizia e servizi segreti, ed è interessato a coprire e depistare le indagini». Voller è un semplice ricattatore che di norma si interessava dei delitti per poi ricattare le persone coinvolte o «qualcosa di più?», chiede Catalani. Ma chi è Voller? Politicamente a destra, nato a Innsbruck da una famiglia agiata, Voller si trasferì in Italia nel '69, proprio negli anni dell'irredentismo e delle bombe in Tirolo, e da quel momento iniziò a vivere di espedienti collezionando truffe su truffe. Per quel che ne sappiamo fu durante un periodo di libertà vigilata, che conobbe Consiglio Pacilio. Perché proprio il vice ispettore lo presentò al pm Catalani come persona informata sul delitto di via Poma? Il sospetto è che i due, insieme, attraverso intercettazioni e soffiati, fossero venuti a conoscenza di alcuni segreti sulla morte di Simonetta Cesaroni e avessero tentato di ricattare le persone coinvolte, ma poi, non riuscendoci, si sarebbero presentati al giudice. Ma altre, inquietanti circostanze, non sono state ancora chiarite. Riguardano, ad esempio, il rapporto tra i coniugi Valle e Roland Voller. «Raniero Valle - ha detto ieri Catalani - mi disse che aveva conosciuto l'austriaco durante una partita a poker.

Allo stato attuale il sospetto di depistaggi si fa sempre più forte. E per quanto riguarda le indagini sulla morte di Simonetta Cesaroni non è nemmeno certo cosa e chi abbiano dovuto coprire. C'è una circostanza di cui si è già parlato a lungo in passato che in questo momento potrebbe assumere ben altri significati. Quella telefonata fatta da Simonetta a Luigia Berrettini, dipendente degli ostelli della gioventù, per chiedere la chiave d'accesso al sistema del computer. La Berrettini, che non conosceva Simonetta, ricevette quella chiamata alle 17 e 45. Ma ben due perizie provarono invece che quella chiave d'accesso venne inserita nel computer tra le 16,47 e le 17,02. Non più tardi. Dunque, la donna che chiamò la Berrettini poteva non essere Simonetta. Quella telefonata può essere stata fatta per spostare l'ora della morte e coprire alibi traballanti. In questi giorni i magistrati sono andati a rivedere la posizione di altre persone coinvolte, a suo tempo, nell'inchiesta. Tra queste quella del proprietario dell'appartamento dove Simonetta lavorava, Giovanni Caracciolo. Il dirigente quel giorno era in via Poma, sotto al cancello. Ci restò dalle 16 alle 16,45, aspettando la figlia e un'amica per accompagnarla all'aeroporto. Il suo alibi regge fino a quell'ora.

IL CASO. «Programma Italia» assume congedandi

Fininvest «arruola» militari in caserma

Allegrì, congedandi. La Fininvest, attraverso i comandi militari di tutta Italia offre ai «raffermati» in procinto di lasciare le armi posti da consulenti commerciali di Programma Italia. Con tanto di numero verde e colloquio preliminare. Una circolare partita dal ministero e diffusa a cascata in tutte le caserme, su cui i parlamentari progressisti chiedono chiarimenti. Cosa indossava, in quel momento, il ministro Previti: marsina ministeriale o doppiopetto Fininvest?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERLUIGI GHIGINI

REGGIO EMILIA. Fa il militare, diventerà un consulente e entrerà in Fininvest. Si potrebbe parafrasare così un vecchio e fortunato slogan della Manna: non per girare il mondo, ma per entrare nel mondo dell'impresa-Stato.

È arrivato per fonogramma da Bologna, con l'ordine di farlo affiggere in tutti i reparti. Ma la circolare, come avviene sempre in questi casi, è stata dramata da un ufficio del Ministero.

Aviso ai congedandi

Veniamo ai fatti: la Fininvest utilizza il ministero della Difesa e le caserme per propagandare la propria attività e allargare i ranghi dei produttori. La circostanza è venuta a galla con una circolare diffusa ai primi di novembre in numerose caserme emiliane. Eccone il testo: «Si porta a conoscenza di tutto il personale congedante, in particolare i volontari in ferma prolungata e Sottufficiali volontari in possesso di diploma o Ufficiali affermati con legge 574/80, che il Programma Italia investimenti del gruppo Fininvest, palazzo Canova, Milano 2 Segrate 20050, seleziona il personale militare per eventuale impiego quale consulente globale del gruppo predetto. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni telefonando al numero verde 1678 25055, oppure scrivendo all'indirizzo sopracitato indicando grado e posizione militare».

Questa circolare non è una invenzione estemporanea di qualche comandante testoguida e ordine di diffusione alla truppa sarebbero partiti direttamente dalla Difesa. Lo ha confermato ieri l'ufficiale superiore di un reggimento romagnolo, ad un parlamentare che chiedeva spiegazioni: «Il testo

Quale però non si sa: ancora ieri sera l'ufficio stampa della Difesa ignorava l'esistenza stessa della nota. «Non ne siamo a conoscenza» ha risposto intomo alle 19 un ufficiale del servizio. «Potrebbe trattarsi dell'iniziativa di una unità periferica. Ma se lei può spedirci un fax con il testo, tenderemo domani (oggi per chi legge, ndr) di risalire a chi l'ha scritto».

Programma Italia è la rete di vendita dei prodotti finanziari, previdenza integrativa compresa, e immobiliari dell'impero Berlusconi. Di sicuro per un giovane ex sergente entrare in cotanti ranghi può costituire un miraggio allettante. D'altra parte la Fininvest deve poter attingere ai valori di fedeltà, obbedienza, spirito di sacrificio (indispensabili per la livrea aziendale) se non nel grande catino dei «firmatari» prossimi al congedo? Certamente più il che tra gli obiettori e i giovani in servizio civile, che vai un po' a vedere se non puzzano di irregolare, di proteste studentesche, di Arci, Cantas, Quercè e rifondazioni varie. E non parliamo delle donne: che chissà come verranno selezionate.

In ogni caso i congedandi telefonano a getto continuo: al numero

verde una signorina li rinvia sbrigativamente al 167 809080, dove un'altra signorina - bisogna dire con piglio professionale e squisita cortesia - fornisce le prime informazioni, prende le generalità del candidato e passa la telefonata a un esperto successivo, il quale ha il compito esplorare appena più a fondo e fissa il giorno del colloquio. «Programma Italia offre la possibilità - dice la signorina - di diventare consulente commerciale e il ragazzo, se lo preferisce, può sottoporsi al colloquio nel luogo del servizio militare». Oppure nella città di residenza: «Sarebbe la soluzione migliore» - precisa - nel caso decidesse di restare nei nostri organismi».

L'arruolamento

Onore alla patria e allo spirito di iniziativa, se non fosse che la Fininvest appartiene al presidente del consiglio e che il ministro della Difesa Previti, dai cui uffici è partita la circolare, è il suo profeta politico oltreché legale di fiducia. E senza dimenticare che da Programma Italia affluiscono a getto continuo uomini e competenze verso il movimento politico di Forza Italia.

Insomma, se non tutti i congedandi avranno un futuro di consulente commerciale, potranno almeno contare su un posto in mailing list, su una cravatta di Forza Italia e magan, sull'invito da parte di un club? E perché poi malignare? Anzi non sarebbe meglio se, in vista del milione di posti di lavoro, tutti facessero come Programma Italia?

In attesa che qualcuno risolva il dilemma, un gruppo di deputati progressisti ha deciso di depositare una interrogazione urgente al ministro della Difesa, con risposta in commissione. I parlamentari neppure il contenuto della circolare e chiedono «chi abbia dato disposizioni per tale iniziativa» e «se quali precedenti esistano». L'interrogazione è firmata dagli onorevoli Elena Montecchi, Nadia Masini, Antonio Soda, Elvio Ruffino e Simona Dalla Chiesa.

Lancia k. Il traguardo del granturismo.



Ouverture Lancia k. Dal 18 al 20 Novembre in tutte le Concessionarie.

Lancia  Il Granturismo